Venerdì Santo 2019

Omelia di d. Livio Dall'Anese

Nel racconto della passione di Giovanni mi colpisce il tema del potere. Chi comanda? Chi domina la scena? Anche se Gesù è nelle mani degli uomini e appare in balia del loro volere, in realtà è davvero "il re". "Sono io", risponde a quelli che cercano Gesù di Nazaret. Ricorda l'autopresentazione di Dio a Mosè nel dialogo presso il roveto ardente: "Io-sono"; "Io sono colui che sono" (Es 3,14).
In questa tragica situazione, Gesù educa Pietro e il soldato a non usare la violenza.
Nel dialogo con il governatore, proprio quando è "prigioniero", Gesù conferma di essere re; di Pilato, invece, si dice che "ebbe ancor più paura". L'evangelista sottolinea l'andirivieni più che agitato del governatore, mentre Gesù è fermo, al centro della scena. Gesù invita Pilato a riflettere sul fatto che il potere l'ha ricevuto "dall'alto", in un duplice senso: dall'imperatore di Roma, ma, ancor più, da Dio stesso.
Penso che tutti noi viviamo dentro un continuo "gioco" di potere. Nelle relazioni quotidiane, dentro le nostre famiglie, tra coniugi, tra genitori e figli, tra colleghi, a scuola, al lavoro: ognuno cerca di affermarsi nei confronti di un altro. Gesù riesce a dominare su quanti gli stanno attorno, proprio perché non ha niente da difendere, nemmeno la propria pelle.
"Donna, ecco tuo figlio!"; "Figlio, ecco tua madre": dalla croce di Gesù nasce la Chiesa.
Dal costato di Gesù "uscì sangue e acqua": dalla morte di Gesù scaturiscono l'Eucaristia e il Battesimo, i sacramenti fontali che alimentano i discepoli.